

FEBBRIO 1972

22

COMITATO PER L'IGIENE AMBIENTALE DI SAN DONNINO

La popolazione di San Donnino, riunita in comitato per l'igiene ambientale, facendo seguito ai recenti avvenimenti relativi alla problematica del risanamento ambientale nella zona di San Donnino e di Brozzi, che hanno visto rinnovarsi la mobilitazione della popolazione per il rispetto degli impegni che le amministrazioni interessate assunsero circa un anno fa in ordine alla predisposizione di un programma operativo per il complessivo risanamento della zona:

- Ritenuto che alle suddette impegnative non si è data esecuzione con atti conseguenti e comunque tali da prefigurare la dimostrazione di un atteggiamento di buona volontà e di impegno e sull'insieme dei problemi igienico-sanitari che travagliano la zona;
- Rilevato che invece, senza che il promesso piano operativo sia stato predisposto né tantomeno discusso con le popolazioni interessate, si è dato inizio ai lavori dell'impianto digestore;
- Considerato altresì che in innumerevoli incontri avvenuti con gli amministratori ^{da} tre anni fa a questa parte è stata più volte ribadita dal comitato l'assoluta contrarietà alla costruzione di nuovi impianti nella zona, in relazione all'aumento dei rischi di impatto ~~ambientale~~ sull'ambiente già seriamente compromesso dalla presenza dell'impianto inceneritore R.S.U.;
- Considerato inoltre che già all'epoca ^e in momenti successivi è stata più volte ribadita l'esigenza di interventi complessivi e richiesti atti amministrativi conseguenti in merito al risanamento della zona;

./.

fanto ritenuto, il comitato fa presente quanto segue:

- 1) La posizione geografica e climatica della zona San Donnino-Brozzi e l'alta concentrazione di abitanti che vi risiedono, non può ragionevolmente consentire un indiscriminato accentramento di impianti che, se a più largo raggio possono essere considerati disinquinanti, sono di per se inquinanti e tali da recare grave nocumento alla popolazione vicina;
- 2) Nel ribadire ancora una volta l'estrema gravità della situazione igienico-sanitaria ritiene che elemento prioritario sia il riconoscimento della pericolosità dell'inceneritore, sia per l'accertata presenza di micro-inquinanti che per la notevole quantità di emissione di inquinanti tradizionali della combustione. Pericolosità che, nonostante diverso parere degli amministratori, non è affatto smentita dai risultati delle analisi, peraltro parziali, sin qui condotte, in considerazione anche della dimostrata assenza di limiti di tollerabilità di queste sostanze più volte affermata ai massimi livelli scientifici. C'è anche da non sottovalutare la notevole entità degli inquinanti tradizionali emessi quotidianamente dall'inceneritore. Il tutto, si ripete, in considerazione della particolare ubicazione e situazione climatica della zona.
- 3) Il comitato considera inoltre, come effetto indotto da considerare con la massima attenzione in ordine ai rischi sanitari, che la presenza di micro-inquinanti e la pericolosità di impatto ambientale dell'inceneritore debba essere valutata anche in relazione agli scarichi di risulta (ceneri e rosticci) dell'impianto che vengono ad oggi indiscriminatamente gettati nelle cave e addirittura nelle gore d'acqua prospicienti l'impianto stesso, provocando in tal modo un ulteriore aggravio dell'inquinamento.

- 4) Non considera ~~questi~~ ^{di real} probanti in merito ~~ad una~~ ^{ad una} ~~concreta~~ ^{concreta} ~~provocazione~~ ^{provocazione} sanitaria, così come detto esplicitamente dagli stessi ricercatori, i dati cui è pervenuta la commissione che ha eseguito l'indagine epidemiologica nella zona, sia per le difficoltà connaturate al tipo di ricerca, sia per la sua dichiarata parzialità, sia infine, ma soprattutto, per la lunga latenza di certi tipi di malattie da inquinamento ambientale.
- 5) Alla luce di quanto detto, ritiene che sia di fondamentale importanza un pronunciamento ai massimi livelli per il superamento; del metodo di incenerimento come sistema di smaltimento dei R.S.U.
- 6) Ritiene, pertanto, come primo fondamentale passo per il risanamento della zona la chiusura dell'inceneritore di San Donnino in tempi ragionevolmente brevi.
- 7) Si oppone, dunque, alla progettata installazione di un forno di post-combustione dei fumi il quale, per un verso, consoliderebbe, perpetuandolo, l'attuale sistema di smaltimento, per l'altro, lascerebbe del tutto irrisolto il problema dei residui dell'incenerimento nei quali, pur non essendo state fatte analisi ~~adeguati~~, non è da escludere più che altrove il ritrovamento di diossine e di altri micro-inquinanti.
- 8) Propone intanto che i Comuni della piana promuovano, in collaborazione con le istanze di base, la raccolta differenziata dei rifiuti per recuperare almeno carta, vetro e materiali ferrosi.
- 9) Chiede che si dia il massimo impulso alla elaborazione e messa in opera di sistemi alternativi all'incenerimento.
- 10) Ritiene assolutamente insufficienti gli interventi fin qui proposti e chiede che i Comuni interessati, partendo dal riconoscimento e dalla definitiva presa d'atto della gravità della situazione igienico-ambientale della zona di San Donnino e Brozzi, si rendano

4

promotori di un finanziamento del piano di riassetto del territorio che consideri la zona come prioritaria ^{nella} destinazione degli investimenti.

- 11) Ritiene ancora niente affatto provata la reale esigenza di ubicazione del digestore nell'attuale collocazione se non in considerazione del suo collegamento funzionale con l'inceneritore che non possiamo accettare per i motivi di cui sopra.
- 12) Ritenuta ancora dubbia la probabilità di costruire il depuratore nei Renai di Signa, sorgono ulteriori perplessità rispetto all'attuale ubicazione del digestore.
- 13) Dichiarano che fino a quando non si sia dato seguito ai promessi interventi, non è disponibile a dare il proprio assenso alla ripresa dei lavori del digestore e si impegna a continuare, anche in forme più radicali, le iniziative di lotta per il perseguimento di tali obiettivi.

el. Com. t. t.

